Francesca Scotti vince il Premio Chiara 2026

- ***La scrittrice si aggiudica per la prima volta il "campionato del racconto" con la raccolta "La stagione delle case vuote" (Hacca). Alle sue spalle Gianni Biondillo "La tempesta perfetta e altre storie" (Guanda) e Marco Malvaldi "L'uomo vestito di arancione" (Sellerio)***
- ***Prima vittoria di sempre anche per Hacca, diciannovesimo editore a iscrivere il proprio nome nell'albo d'oro.***
- ***La bustocca Carolina Reguzzoni vince il Premio Chiara Giovani, passerella d'onore per Luca Astone, vincitore Premio Chiara Inediti***

Varese, 18 ottobre 2026 – È **Francesca Scotti**, con "La stagione delle case vuote" (Hacca), la vincitrice del **XXXVIII Premio Chiara**, il concorso letterario nazionale e transfrontaliero dedicato alla narrativa breve e intitolato allo scrittore luinese Piero Chiara (1913-1986). La proclamazione è avvenuta oggi nella Sala Napoleonica delle Ville Ponti a Varese, nel corso della Finale condotta da Claudia Donadoni (con Marta Morazzoni a dialogare con i finalisti), al termine dello spoglio dei voti della Giuria dei Lettori condotto dal notaio Nicoletta Borghi.

La scrittrice ha preceduto gli altri due finalisti **Gianni Biondillo**, in concorso con "La tempesta perfetta e altre storie" (Guanda), e **Marco Malvaldi**, con "L'uomo vestito di arancione" (Sellerio).
Il verdetto è maturato dal voto della Giuria popolare composta da 150 lettori italiani e della Svizzera italiana, chiamati a scegliere fra le tre raccolte in questione, selezionate dalla Giuria tecnica, presieduta da Romano Oldrini, tra 51 opere pervenute. Quest'anno il voto ha combinato, per la prima volta, la piattaforma digitale Eligo.Social per i 4/5 e per 1/5 le tradizionali schede cartacee. Lo scrutinio in diretta di queste ultime ha scandito la manifestazione finale: sono pervenute in totale **147 schede valide**, **questi i punteggi: Scotti 58 voti; Biondillo 55; Malvaldi 34.**

QUOTE VINCITRICE: *«Devo dire che io stessa cambio continuamente, a seconda dello stato d'animo. Entro in sintonia con i miei personaggi e, in qualche modo, cambio insieme a loro. Per questo mi auguro che ogni lettore possa trovare, tra quelli che popolano il mio libro, il proprio personaggio prediletto, qualcuno in cui riconoscersi o con cui stabilire un legame particolare. Oggi sono davvero felicissima e desidero ringraziare Piero Chiara per ciò che ha saputo fare con la sua scrittura e per l'eredità letteraria che ci ha lasciato. Ricevere questo Premio mi dà la sensazione di aver accorciato, almeno un poco, i gradi di separazione che mi dividono da lui. C'è anche una coincidenza curiosa che mi piace raccontare: qualche settimana fa, nella libreria di casa, mi sono imbattuta per caso in "Di casa in casa, la vita". L'ho interpretato come un piccolo messaggio di prossimità, quasi un segno, tanto più significativo perché il tema della casa è centrale anche nella mia raccolta. Voglio infine ringraziare il mio editore, Hacca, per la tenacia con cui porta avanti il proprio lavoro e, soprattutto, per la convinzione con cui continua a credere nel racconto, una forma letteraria che merita di essere sostenuta e valorizzata».*

Il Chiara premia le inquietudini delle case vuote

La raccolta vincitrice riunisce sedici racconti in cui l'apparente normalità delle case e delle relazioni lascia lentamente affiorare incrinature, assenze, attese e presenze enigmatiche. Una narrativa di sottrazione e di tensione, capace di trovare nell'ordinario lo spazio per ciò che sfugge alle spiegazioni.
Queste le parole dell'autrice, **Francesca Scotti**, sul palco delle Ville Ponti: *«C'è chi considera il racconto una forma troppo breve per entrare davvero in sintonia con i personaggi, quasi che soltanto il romanzo concedesse il tempo necessario per conoscerli e affezionarsi a loro. È un giudizio nel quale non mi riconosco: il racconto possiede una forza e una dignità proprie, può racchiudere un mondo intero in poche pagine. Per questo è funzionale alla mia scrittura: mi interessano soprattutto quegli avvenimenti apparentemente insignificanti che possono cambiare irrimediabilmente il corso di una vita. A volte basta uno scricchiolio, una nota appena stonata, qualcosa di quasi impercettibile, perché tutto assuma un significato diverso. In questa raccolta è molto presente anche la morte, un tema con il quale ho sentito il bisogno di confrontarmi, cercando di venire a patti con qualcosa che mi spaventa ma che fa inevitabilmente parte dell'esistenza. In questo il Giappone mi ha insegnato molto, soprattutto a riconoscere l'impermanenza delle cose e la preziosità di ogni momento. I miei racconti possono sembrare molto diversi fra loro, ma appartengono alla stessa sensibilità, allo stesso percorso di pensiero: in fondo, il loro filo conduttore sono*

io, con le domande che continuo a pormi». E non nasconde il proprio legame con Piero Chiara: *«Un grande autore da riscoprire. Ho incontrato i suoi libri in giovane età, nella biblioteca di famiglia, e poi mi sono appassionata: ogni tanto torno a leggerlo perché lo trovo molto stimolante, nella sua scrittura c'è la sintesi perfetta di ogni storia. Amo molto la sua capacità di intercettare in pochissimo un mondo e di farlo rivivere sulla pagina in maniera immediata ed estremamente efficace. Anche l'ironia che ha, dolce e pungente, contiene tutto. Anche per questo ho avuto un moto di gioia alla telefonata che mi annunciava di essere finalista al Premio.».*

Anche **Gianni Biondillo**, difende la potenza espressiva e la dignità del racconto: *«Non credo che uno scrittore debba riconoscersi sempre nello stesso genere o nella stessa voce: ciascuno di noi ha molte anime, interessi e sensibilità differenti, ed è naturale che tutto questo si rifletta anche nella scrittura. "La tempesta perfetta e altre storie" ne è un esempio: ventuno racconti molto diversi tra loro, nei quali passo dalla ricostruzione di vicende realmente accadute, come l'occupazione della Triennale di Milano nel 1968, a storie che esplorano la memoria, l'ironia, il mistero. Mi interessa molto questa libertà espressiva, soprattutto perché continuo a pensare che il racconto meriti una considerazione ben maggiore di quella che generalmente gli viene riconosciuta: non è un romanzo in miniatura, ma una forma letteraria autonoma, con possibilità e regole proprie. È anche un gioco narrativo, fatto di sorprese, ribaltamenti, cambi di prospettiva, che richiede di stabilire un patto con il lettore. Del resto, anche nella vita formuliamo continuamente giudizi destinati a essere smentiti: crediamo di aver capito qualcuno o qualcosa e poi scopriamo che le cose stanno diversamente. Il mondo è una continua scoperta. E la scrittura, ogni scrittore lo sa, è innanzitutto un'operazione conoscitiva, non soltanto per chi legge, ma soprattutto per chi scrive».* Di Piero Chiara trova *«curioso come sia arrivato molto tardi al successo, come questo sia stato clamoroso, per poi quasi scomparire, finire sottoterra come un fiume carsico. Che sta lì e poi ogni tanto riemerge. Quando riprendi in mano i suoi libri, ti vien da dire: "Guarda, guarda che invenzione!". Questa curiosità, questo suo modo strano di stare dentro alla letteratura italiana, è molto affascinante».*

Marco Malvaldi, che si muove nel noto scenario del BarLume, lo definisce in questi termini: *«Dal BarLume passa il mondo intero, ed è proprio da questa idea che è nata la mia serie. Sono convinto che i luoghi non siano semplicemente lo sfondo delle storie, ma che contribuiscano a determinarle. Ci condizionano molto più di quanto ci piacerebbe credere, stabiliscono quello che possiamo e quello che non possiamo fare. E per un giallista questo è fondamentale: spesso sono proprio i vincoli imposti da un ambiente a suggerire le idee più interessanti. Il bar, da questo punto di vista, è straordinario, perché è uno dei pochi luoghi pubblici in cui le differenze sociali, almeno per qualche momento, si annullano. Ci vanno tutti: l'ingegnere e l'operaio, l'avvocato e il pensionato, il ricco e il povero. Davanti al bancone siamo sostanzialmente tutti uguali, e l'unico che esercita davvero il potere è il barista. Se un pregiudicato si prende l'ultima brioche alla crema, il poliziotto deve farne a meno. È questa mescolanza di persone, caratteri, linguaggi e situazioni a rendere il bar un luogo narrativamente inesauribile: basta osservare quello che succede, ascoltare le conversazioni, e le storie cominciano quasi a raccontarsi da sole».* E su Piero Chiara: *«Amo "La stanza del vescovo", ti mette dentro un mondo in cui tutti sanno come vanno le cose, ma non ti viene spiegato esplicitamente: lo capisci da solo. E poi, il nome stesso del protaÈ uno di quei libri che ti fanno capire che la letteratura è uno sport che si fa in due: chi scrive e chi legge. Il lettore a certe cose ci deve arrivare da solo. E in questo Chiara è veramente un maestro».*

La prima finale senza Bambi Lazzati e Pietro Macchione

La finale 2026 ha avuto anche un significato umano particolare: **è stata la prima dopo la scomparsa di Bambi Lazzati**, per decenni anima, guida e volto del Premio Chiara, e di **Pietro Macchione**, "simbolo" dell'editoria varesina e artefice del Premio Chiara Inediti. Entrambi sono stati sentitamente ricordati durante l'evento, a rimarcare come il Premio guardi sempre alla propria storia con riconoscenza, traendone al contempo la determinazione a custodire e rinnovare un patrimonio culturale inestimabile, con la stessa passione che ha avuto chi non c'è più. Anche nel nome di Bambi e Pietro, il Premio Chiara continua a difendere la sua unicità, a rinnovarsi e a unire anime diverse: le due sponde del confine italo-elvetico, generazioni di lettori e i vari linguaggi della narrazione breve.
La famiglia Lazzati ha altresì annunciato, ai primi di dicembre, un evento dedicato proprio al ricordo di Bambi, che avrà luogo all'auditorium San Giovanni Bosco di Sant'Ambrogio in Varese.

AMICI DI PIERO CHIARA

Il Premio Chiara Giovani: vince Carolina Reguzzoni

La finale ha celebrato anche i protagonisti del **Premio Chiara Giovani**, dedicato agli autori tra i 15 e i 20 anni. Sul tema «Gioco» sono arrivati oltre 150 racconti da tutta Italia e dalla Svizzera italiana; la Giuria tecnica, presieduta da Andrej Longo, vincitore del Premio Chiara 2025, ne ha scelti 25, poi riuniti in un volume destinato alla Giuria dei Lettori, il cui voto ha determinato la classifica finale.
Il **primo premio** è andato a **Carolina Reguzzoni** (Busto Arsizio, VA, 2006), studente all'Humanitas University di Milano, autrice di "Tutto il colore della vita".

Al **secondo posto** si è classificata **Veronica Andreetta** (Villanova d'Asti, AT, 2009), con "Il gioco della vita". **Terza Rosa Fazioli** (Bellinzona, Svizzera, 2009), autrice di "Caccia al serpente". **Quarto Gabriele Gjoni** (Mornago, VA, 2008), con "Se non ti vedo, non esisti". **Quinto Davide Pozzi** (Luvinate, VA, 2008), con "Scacco matto".
A **Rosa Fazioli** è andato anche il riconoscimento **'Un racconto per un viaggio'**, attribuito da una giuria formata da ex partecipanti e premiati del concorso e sostenuto dall'Agenzia Viaggi GiulianiLaudi Varese.
Il **Premio Regio Insubrica**, assegnato da Comunità di Lavoro Regio Insubrica a un concorrente del territorio transfrontaliero, è stato conferito a **Leonardo Prencipe** (Lugano, Svizzera, 2006), per il racconto "Tonk".
Premi che confermano la capacità del Chiara Giovani di valorizzare nuove voci e di costruire occasioni di dialogo fra giovani autori e lettori.

Premio Chiara Inediti a Luca Astone

Spazio anche al **XVII Premio Chiara Inediti**, assegnato a **Luca Astone** (classe 1988, residente a Milano) con "Il deposito delle metamorfosi", pubblicato da **Copia Unica, grazie al sostegno di Gianandrea Redaelli**.
La raccolta, opera prima dell'autore, ruota attorno a Madame Sacrilège, un'eccentrica donna che vende sogni su misura: undici vite e altrettanti percorsi possibili, sospesi fra perdita, desiderio e trasformazione. La Giuria tecnica presieduta da **Andrea Fazioli** ha apprezzato la voce originale dell'autore, lo stile delicato e malinconico, lo sguardo disincantato sul racconto contemporaneo.

Un Premio che ha ancora molto da raccontare

La finale del 18 ottobre si inserisce in un'edizione particolarmente significativa, a quarant'anni dalla scomparsa di Piero Chiara, e in un Festival del Racconto che continua a esplorare, oggi come nel 2006 quando nacque, le vie della narrazione con la stessa curiosità e voglia di sperimentare.
Accanto ai concorsi storici, occorre ricordare che nel 2026 si sono affiancati il Premio Chiara '12-14' e 'Una voce per Piero Chiara', dedicato ai podcast: iniziative che allargano il pubblico e invitano le nuove generazioni a misurarsi con il racconto.
Gli Amici di Piero Chiara ringraziano le Giurie, gli autori, i lettori, i volontari e tutti i soggetti che rendono possibile la manifestazione. A tal proposito, si sottolinea la presenza alla manifestazione di numerose autorità istituzionali, tra cui **il prefetto di Varese Salvatore Pasquariello**, il **sindaco di Varese Davide Galimberti**, **Stefano Vassere** in rappresentanza della **Repubblica e Cantone Ticino**, il **sindaco di Luino Andrea Pellicini**, il **presidente della Provincia di Varese Marco Magrini** (anche in rappresentanza della **Comunità di Lavoro Regio Insubrica**), l'**assessore alla Cultura del Comune di Varese Enzo Laforgia**, la **segretaria generale della Camera di Commercio di Varese Anna Deligios** e il **dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Varese Giuseppe Carcano**. Le autorità hanno partecipato ai diversi momenti di premiazione, portando il saluto delle istituzioni rappresentate.

La trentottesima edizione si chiude con una certezza: **il racconto è più di una forma letteraria, ma è una "lente d'ingrandimento" per capire il presente, custodire la memoria e immaginare il futuro.** E il Premio Chiara, nel suo nuovo corso, continua a essere il "giardino" privilegiato in cui la cultura del racconto può crescere e prosperare.

Sinossi e biografie

OPERA VINCITRICE PREMIO CHIARA 2026

La stagione delle case vuote: C'è un momento in queste storie in cui tutto sembra ancora al suo posto. Le case sono in piedi, le relazioni hanno un nome, i gesti si ripetono come sempre. Poi qualcosa insiste. Non accade subito, è una variazione minima, un rumore che ritorna, un corpo che reagisce in modo imprevisto. I racconti di "La stagione delle case vuote" stanno in questo punto. Raccolgono vite che continuano mentre qualcosa,

lentamente, si consuma. Madri, figlie, amanti, amici compaiono in spazi quotidiani in cui il tempo si deposita trasfigurandone i confini, rendendoli meno riconoscibili, estranei. Ciò che rimane è una sospensione, un'attesa. La vertigine dopo un tuffo, un ricordo che somiglia a un sogno. Il brivido che si sente all'improvviso, un soffio alla nuca e poi il vuoto. Restano la scrittura di Francesca Scotti, elegante e crudele, e le soglie che abbiamo attraversato insieme.

Francesca Scotti: Milanese, dal 2011 divide il suo tempo tra Italia e Giappone. Diplomata al Conservatorio e laureata in giurisprudenza, ha esordito nel 2011 con la raccolta di racconti Qualcosa di simile (Italic), vincitrice del Premio Fucini e finalista al Premio Joyce Lussu. Tra le sue opere figurano Il cuore inesperto (2015), Ellissi (2017), Capacità vitale (2019), Il tempo delle tartarughe (2022), Elettra e Shimaguni. Atlante narrato delle isole del Giappone (2023), fino al recente Nessuno conosce Sayuki (2025). Collabora come autrice e sceneggiatrice per cinema e audiovisivo, sviluppando inoltre progetti che intrecciano musica e scrittura. I suoi racconti e reportage sono apparsi su numerose riviste italiane e internazionali, tra cui "La Lettura", "Nuovi Argomenti", "Granta" e "The Italian Review". Nel 2023 ha rappresentato l'Italia all'European Literature Festival di Tokyo. È autrice e voce del podcast "L'inventastorie – Consigli di scrittura" e collabora al podcast "Cose molto giapponesi". Tiene laboratori di scrittura creativa, corsi di formazione e progetti per festival letterari. Le sue opere sono state tradotte in cinese, coreano, francese, giapponese, inglese, russo e spagnolo.

OPERA VINCITRICE PREMIO CHIARA GIOVANI 2026

"Tutto il colore della vita" di Carolina Reguzzoni (2006) Busto Arsizio (VA): Che colore hanno le funzioni matematiche? Le emozioni? L'amore? Filippo e Margherita con questo gioco scoprono l'una il mondo dell'altro e che le parole possono dare una nuova interpretazione alle sfumature della vita.

OPERA VINCITRICE PREMIO CHIARA INEDITI 2026

Il deposito delle metamorfosi: Madame Sacrilège, settantadue anni, gestisce un ufficio che esiste solo la domenica e vende sogni su misura. Il lettore è il suo ultimo cliente prima del ritiro. Ogni capitolo è un sogno del suo portfolio finale — undici vite abitate da persone che non sapevano di desiderarle. Le storie del portfolio di Madame si muovono tra tre continenti ma abitano sempre lo stesso spazio emotivo: quello di chi si trova a metà strada tra una vita e un'altra, senza sapere se sta arrivando o partendo. Il tono oscilla tra il grottesco meridionale e il realismo documentario, tra la commedia nera e l'horror sentimentale, tenuto insieme da una malinconia di fondo che non si compiange mai — perché Madame non lo permetterebbe. Ogni storia porta con sé una perdita precisa e una forma di libertà inaspettata. Ogni storia fa la stessa domanda con parole diverse: cosa avremmo potuto essere, se avessimo scelto diversamente. Il lettore chiude il libro non con una risposta, ma con la sensazione di sapere finalmente qual è la domanda giusta.

Luca Astone, è nato nel 1988 in provincia di Torino. Vive e lavora a Milano. Formatosi in Architettura, ha lavorato per anni tra progetto e ricerca visiva prima di dedicarsi alla scrittura. *Il deposito delle metamorfosi* è il suo primo libro.

Il Premio Chiara - Nato nel 1989 a Varese e dedicato alla memoria dello scrittore varesino Piero Chiara (1913-1986), uno dei più popolari narratori italiani del secondo Novecento, il Premio Chiara è uno dei più importanti riconoscimenti letterari italiani, con l'unicità dell'essere dedicato solo alla narrativa breve e della propria vocazione transfrontaliera. Vi possono infatti concorrere solo raccolte di racconti pubblicate in Italia o Svizzera italiana nel corso dell'anno di riferimento. Organizzato dall'Associazione di promozione sociale "Amici di Piero Chiara", ha l'obiettivo di preservare la memoria e la figura chiariana, di valorizzare il racconto come forma espressiva e di promuovere la cultura del libro e della lettura attraverso eventi, incontri e iniziative aperte al pubblico, nel cartellone denominato "Festival del Racconto", che ha luogo ogni anno in fascinose località dell'Insubria, la terra dove Chiara visse e ambientò le sue storie. In oltre tre decenni di storia, il "Chiara" ha premiato e ospitato autori di primo piano della letteratura italiana, diventando un punto di riferimento per lettori, scrittori e appassionati. Alla sezione principale, rivolta a volumi di racconti editi, si affiancano il Premio Chiara Giovani – dedicato agli aspiranti scrittori under 20 – il Premio Chiara Inediti, che incoraggia la pubblicazione di opere nuove, più vari altri concorsi che esplorano il mondo del racconto in tutte le sue possibili declinazioni: nel 2026 sono nati il Premio Chiara 12-14, che estendono la sfida del Chiara Giovani alla fascia preadolescenziale, e "Una voce per Piero Chiara", che riaccende l'attenzione sui racconti di Piero Chiara attraverso la forma espressiva del podcast. Completano la proposta i riconoscimenti onorari, Premio Chiara alla Carriera (che onora la vita e le opere di personaggi culturali di caratura internazionale) e il Premio Chiara Le Parole della Musica (dedicato al grande cantautorato italiano).